



Eugenio Guida con il serpente uscito dal water di casa sua (foto Lunini)



# E dal water spunta un maxi serpente

Amara sorpresa per una famiglia che abita in via Voghera, vicino alla Pertite

Una sorpresa, nel vero senso della parola, con moglie e figlia in piedi sulle sedie di casa per la paura. Eugenio Guida, piacentino, residente davanti alla Pertite, l'avventura di ieri sera la racconta così: «Andavo al bagno, ho alzato il coperchio del water e ho visto spuntare una coda infinita». Scorcio, a dir poco. Fatto sta che Guida, che di professione opera a Milano in un'importante azienda di telecomunicazioni, si è trasformato in cacciatore. Il rettile, descritto come di circa un metro di lunghezza e di colore grigio scuro, sarebbe sparito, dopo esser stato scoperto. Nel senso che

si è eclissato all'interno del water. Mentre già la famiglia aveva chiamato i vigili del fuoco, il padrone di casa ha pensato bene di gettare nel servizio del detersivo. Mossa azzeccata, perché il biscione è uscito allo scoperto. «Ho iniziato a colpirlo, senza pietà, a colpi di spazzolone - racconta Guida - Dopo avergli assesta-

to una ventina di colpi sembrava morto, ma per finirlo è stata necessaria un'altra dose di botte». E gli episodi del genere non sarebbero isolati. «Questo parco deve essere disinfestato: passino i fagiani, ma ogni giorno facciamo i conti con topi e serpenti».

IL CASO - Ma dall'Acer il presidente Antelmi: già intervenuti, ora manderemo i mediatori

## «lo disabile, offesa e umiliata»

Giovane sulla sedia a rotelle "in guerra" coi vicini a colpi di denunce

«Io disabile, derisa e offesa dai vicini senza un perché. Mi hanno dato persino dell'handicappata mentale, ma ragiono benissimo».

E. M., 27 anni, piacentina, residente da due anni in un complesso cittadino dell'Acer, dopo aver presentato due denunce ai carabinieri (in cui c'è scritto fra l'altro «vi chiedo di por fine a questa situazione di inciviltà in quanto mi sento vittima del più bieco e vigliacco razzismo: non possiamo trovarci nel 2010 a comportarci con le persone diversamente abili, che non sono in grado di reagire a tali soprusi, come in certi tempi bui»), vuota il sacco. Raccontando la "sua", di verità, nella certezza che esisteranno sul caso punti di vista difformi, tanti almeno quanti sono gli inquilini messi "sotto accusa". Una certezza esiste: all'improvviso questa ragazza, che in passato si guadagnava da vivere facendo la barista e la cameriera, che amava la vita sportiva, che prediligeva il pattinaggio sul ghiaccio e le arrampicate in montagna, ha avuto la vita capovolta. E' stato quando, su una strada, si è scontrata frontalmente con un camion, sulla sua auto. Un mese di coma, un risveglio che per i medici avrebbe potuto non esserci più. «E invece mi sono svegliata, e non ero neanche priva della parola, e anche le gambe non erano perse completamente».



La 27enne piacentina, nell'ottobre 2004, è stata vittima di un grave incidente automobilistico dal quale si è risvegliata semi paralizzato. Oggi vive da sola in un alloggio dell'Acer

Oggi, in breve, sta su una sedia a rotelle in quanto semiparalizzata. Da un occhio non ci vede, ha una disabilità certificata al 100 per cento «ma le pulizie in casa, a fatica, continuo a farle, anche se questo sforzo mi ha procurato una tendinite, e mi stiro le camicie con una mano meglio di chi ne ha due». E. M. da due anni ha ricominciato una vita su due ruote con tanta fatica ma anche con tanto coraggio. E' sola, in questa scialata che non prevede sconti. O quasi, nel senso che dal Comune è assicurato settimanalmente l'intervento di un educatore

di supporto in compiti materiali, più l'assegno di cura. Ma il grosso problema della ragazza, secondo il suo racconto, sarebbe in realtà non la disabilità recente (dal 2004), non i soldi, ma una convivenza con alcuni vicini (siamo in un quartiere dell'Acer di Piacenza) che avrebbe via via assunto caratteri sempre più marcatamente conflittuali, tanto da esser sfociata in una sequela di denunce reciproche. «Prima sono stata accusata di aver aggredito io: ma mi dite come può una persona sulla sedia a rotelle e un braccio paralizzato aggredire qualcuno?»

La prima denuncia che presentai alla questura per replicare a quelle accuse l'ho ritirata, confidando che tutto sarebbe andato per il meglio. Non era così: le offese sono riprese, gratuite, i dispetti anche: mi sono ritrovata persino la colla nella serratura, l'avvocato che mi assiste ne ha le prove». La ragazza ha presentato due denunce ai carabinieri, ma per ora la situazione non sarebbe cambiata. «Mi sento gridare dietro insulti senza motivo, ieri si sono arrabbiati per come ho buttato l'immondizia: ma dalla carrozzina non arrivo al cassonetto verde, allora metto il sacchetto lì vicino. Sarà una colpa?». Dai vertici dell'Acer, il presidente Flavio Antelmi interviene. Interviene, con pacatezza, per dire che «il caso è conosciuto dai nostri operatori», e che «già diversi interventi di natura tecnica per andare incontro alla signora sono stati fatti, anche se tutto non è stato risolto». Quanto alla qualità della convivenza tra la giovane disabile e il resto dei vicini, Antelmi: «Noi ascoltiamo tutti, i più deboli devono ancora più essere ascoltati. Ma ugualmente tutti devono fare uno sforzo per convivere serenamente, anche la signora. Per il futuro c'è già l'input di mettere in campo, per questo caso, i nostri mediatori sociali per curare e migliorare l'aspetto relazionale».

Simona Segalini

## COMMISSIONE CONSILIARE - Servizi sociali Parma-Piacenza, modelli di welfare a confronto

Il Pd: è meglio il nostro. Il Pdl: no

(mir) «Il quoziente Parma? Meglio il sistema-Piacenza». Servizi sociali protagonisti della commissione consiliare 2 di ieri pomeriggio. Sollecitato da una mozione di Antonio Levoni (Udc), si è sviluppato il dibattito sul welfare locale.

Levoni ha ceduto la parola a Giuseppe Di Bella, medico e responsabile Sanità del partito centrista, che ha brevemente illustrato quali sarebbero i benefici nell'applicazione anche nel nostro Comune del metodo già utilizzato a Parma.

«Modificando i criteri di accesso e di tariffazione, facendo "pesare" maggiormente la presenza di figli - ha detto - le famiglie ne trarrebbero grande beneficio: la platea di coloro che potrebbero essere sostenuti si allargherebbe e si alleggerirebbero anche i costi».

A sostegno si è schierato Marco Civardi (Pdl): «L'idea è di passare dall'assistenzialismo alla sussidiarietà, rendendo più centrale il ruolo della famiglia: il sostegno non verrebbe mai meno, ma si potrebbero creare

nuove opportunità anche per coloro che oggi ne sono esclusi per varie ragioni».

Ma Giovanna Calciati (Pd) non si è detta assolutamente d'accordo. «Il nostro sistema è migliore di quello di Parma - ha ribattuto - almeno per tanti motivi: noi abbiamo i servizi comunali e loro hanno i voucher che lasciano liberi di rivolgersi a qualsiasi privato, i nostri criteri di accesso per la maggior parte dei servizi sono determinati sulla base delle condizioni familiari, quindi non c'è solo l'Isce. Più che copiare



Giovanna Calciati

re il quoziente Parma, andrebbe ripreso il ragionamento su come fare dialogare tutti i servizi, dalla culla alla tomba».

Sulla stessa linea, l'assessore Giovanna Palladini (che è intervenuta dopo l'illustrazione dei servizi sociali del Comune tenuta da Giuseppe Magistrali, Luigi Squeri, Barbara De Biasio e Anna Bolzoni): «Il nostro sistema non ha nulla da invidiare a quello parmense: ad esempio, il trasporto dei ragazzi disabili da noi è gratis, a Parma no».

## TASSA DI IGIENE AMBIENTALE

### De Micheli: «A causa del governo a rimetterci sono sempre i cittadini»

La parlamentare piacentina del Pd, Paola De Micheli, interviene in merito alla decisione assunta ieri dall'assemblea dell'Autorità d'ambito e alla conseguente delibera del consiglio comunale di Piacenza, relativa al passaggio dalla tariffa alla tassa di igiene ambientale.

«Credo che sia quanto mai opportuno - sostiene la De Micheli - ripristinare la verità rispetto a una vicenda assai complessa. A seguito della sentenza della Corte Costituzionale che metteva in discussione la tariffa, il governo aveva due strade possibili da intraprendere: ascoltare le istanze dell'opposizione e quelle dei Comuni rappresentate dall'Anci, e quindi intervenire con una norma per definire una tassa con i criteri della tariffa; oppure costruire il modello di imposizione introdotto con la manovra correttiva».

«La prima soluzione avrebbe

comportato - prosegue la De Micheli - due vantaggi concreti per tutti i contribuenti: sarebbero stati legittimati a continuare a scaricare l'Iva; e avrebbero avuto diritto al rimborso del pregresso. La ragione per cui il governo ha invece deciso

di mettere in piedi una norma sostanzialmente inapplicabile (in quanto passibile di ricorsi che potrebbero bloccare tutto) è legata all'entità dei rimborsi dovuti ai cittadini italiani, che il ministro Tremonti avrebbe dovuto sborsare, pari a circa 1 miliardo di euro».

«Ma la morale di questa storia - conclude la De Micheli - è che quelli che ci rimettono sono sempre i soliti: i cittadini che non avranno il rimborso, e i comuni ancora costretti a recitare la parte dei cattivi. Per evitare di avere un ulteriore debito insopportabile per le situazioni di bilancio che questo governo ha creato».

«L'esecutivo ha messo in piedi una norma, che risulta inapplicabile»

Betty Paraboschi

## Inpdap, Ciavattone nuovo direttore: «Promuoverò sinergie con altri enti»

Fiorentino, 57 anni e una vasta esperienza dirigenziale oramai quasi ventennale. È questo in sintesi il profilo del nuovo direttore reggente dell'Inpdap di Piacenza Leonardo Ciavattone, che proprio in questi giorni si è insediato al posto della direttrice uscente, Camilla Losi, chiamata a guidare la sede di Latina. Dirigente dal 1992, con un ruolo dirigenziale da titolare nella sede dell'Inpdap di Ravenna, alle spalle una serie di esperienze lavorative importanti in tutta Italia, Ciavattone ricoprirà il ruolo di direttore reggente in un momento segnato da grandi novità sia per l'Inpdap: «Dal primo gennaio di quest'anno ci occupiamo anche del trattamento pensionistico di tutti i militari: questo significa che l'Inpdap gestisce tut-



Da sinistra Camilla Losi, Alberto Scuderi e Leonardo Ciavattone (foto Bellardo)

ta la pubblica amministrazione» ha spiegato il responsabile regionale dell'Emilia Romagna dell'Inpdap Alberto Scuderi durante l'incontro di presentazione del nuovo direttore che si è svolto nella sede dell'istituto di pre-

videnza alla presenza di Ciavattone e di Losi; ma al di là di questo, l'Inpdap si ritrova anche a fare i conti con le novità previdenziali contenute nel decreto legge 78, che sul territorio piacentino interessa 29 lavoratrici (di cui 24 statali e 5 dipendenti da enti locali) che dal 2012 percepiranno la pensione a 65 anni, senza poi parlare della possibilità di una possibile fusione di Inpdap e Imps che potrebbe verificarsi già in un prossimo futuro. A livello piacentino invece Ciavattone si troverà a dirigere un istituto previdenziale che conta un bacino di utenza di circa 29 mila unità, di cui quasi 13.496 pensionati e 15.422 fra statali e enti locali: «Per me è un onore essere stato nominato direttore in questa sede ricca di

storia e di cultura - ha commentato Ciavattone - ho girato varie strutture in tutta l'Italia, sono dirigente qui dal 1992 e questo incarico lo accetto con entusiasmo: il mio impegno sarà rivolto a corrispondere alle esigenze degli utenti e a promuovere le sinergie con gli altri enti». E riguardo alla complessità di gestire contemporaneamente due sedi lontane come Ravenna e Piacenza il neodirettore ha dichiarato: «io abito a Firenze e dirigo le sedi di Novara, Vercelli e Asti: quando c'è la volontà di fare bene la lontananza si supera».

Soddisfatta del proprio operato, ma anche dispiaciuta di lasciare una sede che guida da quasi due anni, si è detta la direttrice uscente Losi: «La realtà piacentina è stata per me formativa e interessante - ha dichiarato - mi dispiace lasciarla, ma credo che il lavoro che ho iniziato continuerà ad essere svolto dal mio successore».

Betty Paraboschi



RIVALTA (CPD67) Villa indipendente con ampio giardino e piscina, di 4 vani + cucina, sala pranzo, mansarda, taverna, cantina, tripli servizi, box doppio. VENDESI



TRA PONTEDELL'OLIO E BETTOLA (RU284) Rustico in sasso ristrutturato, di 3 vani + cucina, bagno, mansarda, giardino. Panoramica. Abitabile subito. € 153.000 tratt. VENDESI



SARTURANO (CPC25) Casa padronale di 5 vani + cucina, tripli servizi, mansarda, ampio giardino. Possibilità 2 unità abitative. VENDESI



VIC. CARPANETO (FO036) Fondo di 80 p.p. in corpo unico con abitazione di 200 mq. oltre a 2 bilocali indipendenti e fabbricato agricolo di circa 350 mq. Ideale per attività di maneggio con disponibilità di attrezzature. VENDESI